

Archivio di Stato di Torino
Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino

LA STORIA IN SCENA

Dai documenti d'archivio ai dialoghi tra personaggi storici

HAPAX
EDITORE



Associazione Amici dell'Archivio
di Stato di Torino

HAPAX
EDITORE

Progetto, coordinamento, introduzione e testi introduttivi ai dialoghi: Marco Carassi

Prefazione: Il teatro a scuola – Riccardo Lorenzino

Dialoghi a cura di:

Marco Carassi per i copioni teatrali nn. 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18;
Piero Marcelli per il copione teatrale n. 4;

Valentina Sant per i copioni teatrali nn. 10, 14

Traduzioni dal francese: Marco Carassi; **traduzioni in occitano:** Andrea Celauro

Copertina: Severina Daniele

Ringraziamenti: il direttore dell'Archivio di Stato, Stefano Benedetto, per l'incoraggiamento a favorire la valorizzazione del patrimonio archivistico nei confronti di diversi tipi di pubblico; il responsabile della Sezione didattica dell'Archivio di Stato, Edoardo Garis, per le osservazioni derivanti dalle sue esperienze in materia di alternanza scuola-lavoro; le funzionarie dell'Archivio di Stato, Luisa Gentile e Erika Cristina, per la cordiale assistenza; Sara Rubeis dello Sportello Linguistico – Unione Montana Valle Stura, per l'aiuto all'edizione in lingua occitana; Matteo Rivoira dell'Università di Torino per la supervisione ai testi in lingua occitana; Jean-Luc Domenge, per la testimonianza francese su Bergemoletto.

Si ringraziano in particolare per la fiducia accordata: Mimma Bisi Badellino, presidente dell'Associazione e Mariantonia Ricchiuto, coordinatrice amministrativa del progetto *La Manutenzione della memoria territoriale*, nel cui ambito il volume è stato realizzato; Arianna Spigolon, designata dalla Compagnia di San Paolo, eletta membro del Consiglio direttivo dell'Associazione.

Progetto finalizzato. Con tale raccolta l'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino si propone di sperimentare un metodo che consenta di configurare una apposita sezione di iniziative didattiche entro il progetto *La Manutenzione della memoria territoriale*, relativo ad attività a favore dell'Archivio di Stato di Torino, sostenute dalla Fondazione Compagnia di San Paolo tramite l'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino.

Direzione e coordinamento editoriale: Riccardo Lorenzino

Redazione: Ilaria Pezzica

Impaginazione: JGL s.a.s.

Stampa: Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana (PD)

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) dei testi sono riservati per tutti i Paesi.

A fini didattici è consentito l'utilizzo in ambito scolastico, secondo la legge vigente, del contenuto dei dialoghi riportati nel volume, previa citazione della fonte.

© 2020 Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino

© Marco Carassi, Piero Marcelli, Valentina Sant

© 2020 Hapax Editore – Torino

ISBN 978-88-88000-98-5

Hapax Editore srl

Via Enrico Baudi di Vesme, 26 – 10142 Torino

Tel. 011 3119037 – Fax 011 3083336

info@hapax.it www.hapax.it

I documenti che ispirano i dialoghi sono pubblicati nei volumi: *Un viaggio nella paura* (2016), *Un viaggio nella paura e nel coraggio* (2018), *Un viaggio nell'arte di scegliere (di sbagliare, di rimediare, di imparare dagli errori e dai successi...)* (2020), editore Hapax.

I volumi, compreso il presente *La storia in scena. Dai documenti d'archivio ai dialoghi tra personaggi storici* (2020), possono essere ottenuti gratuitamente per utilizzo didattico, in formato cartaceo o elettronico, su richiesta di Istituti scolastici e di singoli insegnanti.

Note sulle pubblicazioni sono reperibili sul sito dell'Archivio di Stato di Torino. Le richieste vanno rivolte all'Archivio di Stato di Torino all'indirizzo "as-to@beniculturali.it" e per conoscenza a "amici.archiviotorino.didattica@gmail.com".



Tutti i testi del volume sono stati impaginati utilizzando un carattere tipografico speciale «Dislexy», che aiuta in modo significativo coloro che sono dislessici: persone che hanno difficoltà nel leggere i segni della scrittura. Queste difficoltà sorgono soprattutto dalla tendenza dei dislessici a scambiare una lettera per un'altra (per esempio le lettere *b d p q*, speculari rispetto all'asse destra/sinistra e alto/basso), e dall'affollamento percettivo causato dalla sensazione che esse ruotino o fluttuino sulla linea di testo. La percezione visiva è infatti quella di lettere che si muovono, vibrano, ondeggiando, si invertono tra loro, scivolano tra una riga di testo e l'altra. Grazie ai caratteri di stampa usati, appositamente studiati e combinati con criteri sintattici che favoriscono una migliore comprensione dei testi, le pagine di questo libro faciliteranno la lettura.

Introduzione. La storia in scena	p. 9
Prefazione. Fare teatro a scuola	p. 10

Indice dei dialoghi

- 1 1450. Intervista al duca di Savoia Amedeo VIII** p. 11
Un personaggio che ha svolto ruoli straordinari nel cuore del tardo medioevo europeo racconta a un giornalista del giorno d'oggi le tappe della sua vita: prima conte bellicoso, poi saggio duca di Savoia, poi eremita, poi antipapa col nome di Felice V, infine cardinale di Santa Romana Chiesa.
- 2 1561. Beati gli operatori di pace** p. 14
Una storia d'amore e di politica
Emanuele Filiberto di Savoia, tornato in possesso degli Stati sabaudi dopo la lunga occupazione francese, ritiene di dover fare guerra ai montanari delle valli valdesi che non professano la fede cattolica. Sua moglie, la principessa Margherita di Valois, lo convince a concedere libertà di culto nelle valli.
- 3 1716. Come modernizzare lo Stato?** p. 25
Il programma di un sovrano riformatore
Il sovrano sabauda Vittorio Amedeo II progetta di trasformare uno Stato molto disomogeneo per antichi privilegi feudali e libertà comunali, in uno Stato più fortemente accentrato e autoritario ma adeguato alle moderne esigenze di equità fiscale, di prevedibilità del diritto, di meritocrazia nell'amministrazione, di tutela della salute pubblica.
- 4 1755, 1855, 1804. Viaggi nel tempo e nella paura** p. 28
Lo scienziato Razio, che ha inventato la macchina del tempo, trascina con sé il ragazzo Timor in tre viaggi nel passato: l'alluvione del 1755 in Valsesia raccontata da una nonna al nipotino; l'ostilità americana contro gli emigrati italiani discussa da Cavour con un suo collaboratore; la campagna di vaccinazione del 1804 contro il vaiolo nel Piemonte napoleonico, discussa da due signore torinesi.
- 5 1755. Tre donne sotto la valanga** p. 40
Una storia d'amore, di resilienza e di studio scientifico
È la storia di tre donne, ritrovate vive dopo trentasette giorni sotto le rovine della loro stalla. Del fatto si occupano il Segretario della Comunità di Demonte, l'intendente di Cuneo, il medico Ignazio Somis che indaga sul mistero della respirazione, e lo stesso sovrano Carlo Emanuele III, che sente il racconto dalla viva voce delle sopravvissute.

- 6 1758. Salvate i castagni!** p. 47
Storie di burocrati intelligenti, imparziali e talvolta disperati
 L'imprenditore Nicolis di Robilant vorrebbe abbattere alberi di castagni in gran quantità per alimentare le sue fornaci ma l'intendente di Cuneo Nicolis di Brandizzo, suo parente, glielo vuole impedire per non privare la popolazione di una importante risorsa alimentare gratuita. Un altro intendente segnala ai suoi superiori che senza soldi lui ha potuto solo adottare soluzioni improvvisate e insufficienti per rimediare ai danni a ponti e strade provocati dall'alluvione.
- 7 1759. La meravigliosa arte del compromesso** p. 55
Tra interessi contrari, si può trovare un ragionevole punto di incontro?
 I dialoghi tra le autorità di Torino e Parigi, impegnate a rettificare la frontiera tra Contea di Nizza e Provenza, mostrano una fase fortunata di intelligenza politica e di leale collaborazione allo scioglimento dei problemi accumulatisi nel tempo, compresa la difficoltà di superare le radicate abitudini delle popolazioni coinvolte e le resistenze dei burocrati locali al cambiamento.
- 8 1786. Indagini sull'assalto alla diligenza** p. 59
 La diligenza postale partita da Torino verso Le Langhe e Nizza è assalita poco fuori città da una banda numerosa di rapinatori. Le indagini per recuperare la refurtiva e arrestare i colpevoli si svolgono anche in Francia e sono lunghe e difficili. Le prime condanne sono pronunciate nel 1788, l'ultima assoluzione giunge nel 1791.
- 9 1790. Il piacere di esplorare il nostro paese** p. 65
 Spirito Benedetto Nicolis di Robilant, dopo una lunga carriera di ufficiale, di insegnante, di architetto civile e militare, di urbanista, di scienziato, di ispettore delle miniere e di membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, rivolge nel 1790 ai giovani una esortazione a mettere a frutto, per utilità generale, i loro studi scientifici mediante una conoscenza approfondita e personale del territorio del proprio paese.
- 10 1805. La fuga di Victoire Sellon dal marito violento** p. 70
 (versione breve)
 Una giovane sposa ginevrina fugge dall'abitazione torinese del barone Luigi La Turbie per ribellarsi alle sue violenze e si rifugia sotto la protezione della anziana contessa Filippina di Cavour. La cameriera Margherita, il padre e le sorelle della sposa e i giudici del procedimento di separazione legale sono gli altri personaggi dei dialoghi. Il nipote di Victoire, Camillo Cavour, è voce narrante.
- 11 1805. La clamorosa causa Sellon – La Turbie nella Torino napoleonica** p. 77
Una giovane donna si ribella alle violenze del marito
 (versione ampia con testi originali francesi e traduzioni)
 La storia avventurosa di Victoire Sellon, vista anche attraverso gli interventi degli avvocati della causa di separazione e le notizie del secondo matrimonio, in questa versione è ricostruita in modo più dettagliato e guidata dai commenti di un "narratore".
- 12 1816. Non date arance ai militari** p. 94
Ignoranza e superstizione contro competenze scientifiche
 I dialoghi tra il chirurgo del reggimento di Saluzzo, il Governatore di Nizza e il Segretario di Stato per la Guerra mostrano la difficoltà dei professionisti competenti in materia sanitaria di far capire a burocrati ignoranti e presuntuosi, che la vera causa dei malori dei soldati non è certo nel mangiare arance bensì nel vivere in ambienti umidi, sporchi e troppo affollati.

- 13** **1835. Il Colera a Torino** p. 97
Come combattere una epidemia misteriosa?
 I due principali rappresentanti torinesi delle autorità sanitarie e di quelle amministrative si confrontano sulle scelte da operare per combattere la diffusione del Colera, una malattia epidemica di cui la scienza allora non aveva ancora scoperto la natura e le possibilità di cura. Il vaccino sarà scoperto solo parecchi anni dopo.
- 14** **1835. Una questione di coscienza** p. 99
Coraggio e paura al tempo del colera
 Il dottor Paolo Della Cella, Medico di sua Maestà, camminando nervosamente nel suo studio medico di Torino durante l'epidemia di colera, ascolta i suggerimenti contrastanti dei fantasmi notturni personalizzati della Paura e del Coraggio.
- 15** **1857. Cavour e la galleria sotto le Alpi** p. 103
 Il duello oratorio tra il Presidente del Consiglio Camillo Cavour favorevole alla realizzazione del traforo ferroviario del Frejus e il deputato Cristoforo Moia, contrario alle modalità proposte dal Governo, è rievocato sulla base dei verbali delle sedute del 25 e 26 giugno 1857 del Parlamento subalpino.
- 16** **1860. Se le donne non possono votare...** p. 107
Che cosa possono fare, se non sono ammesse ai plebisciti del 1860?
 Le donne marchigiane, esultanti per la liberazione dei loro paesi dall'oppressivo regime papalino, discutono su come protestare per la loro esclusione dalle urne e poi decidono di scrivere vari appelli a Vittorio Emanuele II, con raccolte di firme, quasi un contro-voto, per dare una testimonianza dell'impegno patriottico femminile, anche in rappresentanza degli adolescenti, a favore di una monarchia "costituzionale".
- 17** **1865. Il Prefetto e la Mafia** p. 112
 Il prefetto di Palermo Filippo Gualterio, nativo di Orvieto, discute col ministro dell'Interno Giovanni Lanza, membro del governo della *Destra storica* presieduto da Alfonso La Marmora. Il dialogo tocca il rapporto tra i partiti politici e la criminalità organizzata, la collaborazione di fatto degli estremisti di ogni colore, la tentazione delle autorità di violare la legalità per ottenere risultati in tempi brevi.
- 18** **1896. Così fan tutti? Io no** p. 117
Carlo Compans di Brichanteau
 I documenti narrano l'avventura di un politico onesto che cerca di combattere la corruzione negli uffici del Ministero di agricoltura. I dialoghi introduttivi tra Cavour, Garibaldi, Mazzini e Vittorio Emanuele II sono ovviamente di fantasia, ma servono a inquadrare la situazione del giovane regno d'Italia nella crisi di fine secolo. Sono invece scrupolosamente documentati i dialoghi tra il sottosegretario Carlo Compans, l'imprenditrice Giuseppina Bava, il ragionier Spreafico e il ministro Francesco Guicciardini.



La storia in scena

Questa raccolta di dialoghi teatrali si propone di offrire al lettore occasioni per rivivere idealmente situazioni nelle quali personaggi del passato più o meno lontano hanno dovuto affrontare problemi sentimentali, morali, politici, economici e sociali che, pur essendo molto diversi da quelli del nostro tempo, non di rado presentano delle straordinarie somiglianze di fondo con l'attualità.

Benché ovviamente nei testi la forma e la presentazione delle vicende siano frutto di creazione letteraria, i dialoghi sono tutti documentati con le necessarie fonti archivistiche e bibliografiche e dunque sono anche uno strumento indiretto per approfondire la conoscenza di interessanti avvenimenti storici.

Ma soprattutto i dialoghi offrono l'emozionante immersione nella fase in cui non è ancora stata presa la decisione e gli interlocutori si scontrano polemicamente sostenendo tesi opposte, oppure considerano pacatamente il pro e il contro di varie possibili soluzioni con lo scopo di giungere alla scelta che sembra più ragionevole, mescolando nelle giuste proporzioni coraggio e prudenza. È il caso delle trattative per la rettificazione della frontiera dove intelligenza politica e disponibilità al compromesso consentono di ottenere lo scioglimento di conflittualità secolari.

I dialoghi evidenziano la necessità di non scoraggiarsi se infine l'esito non è quello sperato, perché conta anche la soddisfazione di aver almeno fatto il possibile in quelle determinate condizioni. È il caso del medico che non riesce ad evitare che le autorità militari adottino per ignoranza provvedimenti ridicoli e inutili per la tutela della salute dei soldati, come il divieto di mangiare arance.

Abbiamo il privilegio, pur sapendo come sono poi andate le cose, di rivivere i momenti della storia nei quali le opzioni si confrontavano ancora nella mente di chi doveva decidere, prima che la scelta effettuata modificasse la realtà in modo irreversibile in un senso o in un altro.

Inoltre, poiché riusciamo a vedere meglio i difetti delle decisioni altrui anziché gli errori nei quali noi stiamo per cadere, i dialoghi storici testimoniano l'opportunità di sentire il punto di vista di persone della cui competenza e saggezza ci fidiamo. È il caso, tra l'altro, del duca Emanuele Filiberto che ascolta i saggi consigli della moglie Margherita di Valois a favore della libertà di coscienza e del rispetto religioso.

Non mancano casi nei quali i dialoghi mostrano burocrati onesti e intelligenti alla ricerca di soluzioni che raggiungano il miglior possibile equilibrio tra interessi contrapposti, per esempio tra la fornitura di legna da ardere all'impianto industriale e la tutela del patrimonio forestale. Lo scontro processuale tra gli avvocati di Victoire Sellon e del suo manesco marito illustrano il problema, ancora di attualità, della violenza contro le donne e dell'educazione al controllo dell'aggressività. Le donne escluse dal plebiscito del 1860 mostrano, dialogando tra di loro, di saper inventare un modo originale ed efficace per far conoscere comunque la loro opinione politica. Alcuni dialoghi in tema di metodo scientifico forniscono esempi di esame critico delle ipotesi e loro confronto con i risultati degli esperimenti; in tal modo si può riflettere sui provvedimenti per fermare l'epidemia di colera del 1835 o sulla spiegazione della sopravvivenza delle donne sepolte dalla valanga del 1755.

L'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino mette a frutto con questa raccolta i lavori di preparazione delle tre antologie commentate di documenti per uso didattico che sono in distribuzione gratuita agli insegnanti. Ci si augura tuttavia che la presente raccolta risulti di piacevole lettura anche per il pubblico non scolastico.

Marco Carassi

Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino, direttore

Fare teatro a scuola

Il testo vincitore del premio “Scrivere il teatro” edizione 2017/2018 istituito dal MIUR e dal Centro italiano dell’ITI – International Theatre Institute, nasce, nella finzione teatrale, dall’ispirazione suscitata da un archivio dimenticato. Quale migliore auspicio per questo volume: l’importanza data dal Ministero per il teatro a scuola e l’ispirazione che può dare un evento attraverso i documenti che lo tramandano. Ben lo sanno gli insegnanti che hanno approfittato delle indicazioni strategiche del MIUR che definiscono il ruolo del teatro nell’insegnamento, offrendogli così l’opportunità per diventare parte integrante dell’offerta didattica delle scuole italiane di ogni ordine e grado.

Il teatro, con il suo specifico linguaggio usato nel processo didattico, può essere non solo istruttivo ma anche formativo. Esso fornisce infatti strategie alternative di apprendimento ampiamente sperimentate nel tempo da parte degli insegnanti. Magari partendo dalle più semplici letture in classe, a più voci, di copioni di autori classici come Goldoni o Brecht, sino alla scrittura e allestimento di spettacoli rivolti a spettatori in carne ed ossa. Senza escludere versioni podcast destinate alla diffusione come radiodrammi, o versioni video di animazione grafica o di recitazione umana.

I processi cognitivi e le competenze storico culturali, ad esempio, vengono messe in moto attraverso la ricerca di fatti contemporanei o avvenuti nel passato. I testi teatrali, i copioni già scritti, possono diventare essi stessi (come del resto nella miglior tradizione teatrale) un canovaccio su cui ri-costruire, attraverso la riscrittura, il modellamento sugli attori, introducendo variazioni linguistiche, ampliando dei temi sottaciuti, enfatizzando attraverso la ricerca storica scientificamente salda, personaggi apparentemente minori.

Questa capacità di attingere con creatività al patrimonio documentale, che le istituzioni come gli Archivi possono fornire, mette in gioco le competenze storico-culturali, quelle cognitive nel costruire linguaggi simbolici, selezionare dati, risolvere dei problemi di coerenza narrativa e storica.

I gruppi di giovani e ragazzi che vengono indirizzati ad utilizzare il teatro, miglioreranno anche le proprie capacità affettive e relazionali, a muoversi nello spazio migliorando le proprie abilità corporee, gestuali e creative. La parola e il corpo diventano così un potente strumento di comunicazione creativo ed espressivo. Voce, gestualità, memoria, movimento, espressione, l’elenco delle competenze svelate diventa pressoché infinito. Senza contare il risultato finale narrativo e spettacolare, fonte di immediata gratificazione.

La necessità di muoversi in uno spazio scenico sviluppa anche le capacità manuali e costruttive legate alla scenografia, senza contare la musica.

I testi di questo volume guardano a tutto questo, con il valore accresciuto derivante dalla ricerca storica basata su fatti realmente accaduti, in alcuni casi anche attraverso la lingua originale in cui si sono svolti i dialoghi, o in cui i fatti sono stati tramandati. Questi fatti ci interrogano ulteriormente attraverso la storia di persone vissute che hanno affrontato sfide in altre epoche, ma talora drammaticamente vicine alla nostra realtà contemporanea. Proprio l’attualità, a cui gli autori hanno sicuramente guardato nella scelta degli episodi storici, costringe ad uno straordinario lavoro sulla comunicazione, a riflettere sui fatti, le emozioni, le esperienze, e finalizza il lavoro di gruppo in modo coordinato ad uno scopo, tenendo conto del testo degli autori ma anche dei punti di vista del gruppo chiamato a confrontarsi con un testo teatrale. Un esercizio rivolto ad un fine, alla comunicazione e al fatto che è un’arte completa che contiene in sé, in germe tutte le altre arti.

Quale migliore luogo se non la scuola per proporre e promuovere il teatro? Proprio perché non può prescindere dal linguaggio espressivo che la caratterizza, cioè dall’uso della persona umana, come strumento di espressione e di comunicazione, e dal rapporto con una collettività, intesa come matrice culturale e come interlocutrice, come ci ha suggerito nei suoi testi sul teatro, un maestro come Gian Renzo Morteo.

Riccardo Lorenzino